



Redde rationem

Contabilità parrocchiali tra medioevo
e prima età moderna



QUADERNI DI STORIA RELIGIOSA

XXI



Redde rationem

Contabilità parrocchiali tra medioevo
e prima età moderna

a cura di ANDREA TILATTI e ROBERTO ALLORO

QUADERNI DI STORIA RELIGIOSA

FONDATORI

Giuseppina De Sandre Gasparini, Grado Giovanni Merlo, Antonio Rigon

DIREZIONE

Donato Gallo, Alfredo Lucioni, Raimondo Michetti, Michele Pellegrini, Maria Clara Rossi, Andrea Tilatti

COMITATO SCIENTIFICO

Maria Pia Alberzoni, Giancarlo Andenna, Frances Andrews, Marina Benedetti, Cécile Caby, Carlo Dolcini, Maria Teresa Dolso, Edoardo Ferrarini, Laura Gaffuri, Isabella Gagliardi, Amalia Galdi, Blanca Garí, Roberto Paciocco, Letizia Pellegrini, Daniela Rando, Eleonora Rava, Francesca Tinti, Gian Maria Varanini

SEGRETERIA

Maria Clara Rossi, Roberto Alloro, Eleonora Lombardo

REDAZIONE

Cierre edizioni

via Ciro Ferrari, 5

37066 Caselle di Sommacampagna, Verona

tel. 045 8581572, fax 045 8589883

edizioni@cierrenet.it, www.cierrenet.it

© Copyright 2016

Cierre edizioni

Questo volume viene pubblicato con il contributo del Dipartimento Culture e Civiltà dell'Università degli studi di Verona, del Dipartimento di Scienze storiche e dei Beni culturali dell'Università degli studi di Siena, del Dipartimento di Scienze storiche, Geografiche e dell'Antichità dell'Università degli studi di Padova, del Dipartimento di Storia, Archeologia e Storia dell'arte dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, del Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale dell'Università degli studi di Udine e del Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale dell'Università degli studi Roma Tre.

Redde rationem vilicationis tuae; iam enim non poteris vilicare (Lc, 16,2). Con queste dure parole un ricco possidente si rivolse al proprio amministratore, accusato d'essere il dissipatore dei suoi beni. E l'amministratore, preoccupato per un destino che si preannunciava incerto e difficile, dato che non era capace di mantenersi in altro modo, falsificò i conti; chiamò a sé i debitori e condonò loro una consistente parte del dovuto, li esortò a correggere le ricevute di debito senza alcuna autorizzazione del proprietario. Invece di punirlo per l'ulteriore frode, però, il padrone elogiò l'economista disonesto, *quia prudenter fecisset* (Lc, 16,8). Pur di farsi degli amici, aveva donato il denaro e le sostanze accumulate oltre giustizia.

Per chi è delegato ad amministrare i beni altrui, dunque, si tratta talvolta di decidere con difficoltà tra due modi d'operare, fondati su principi diversi, alternativi, che impongono la scelta, appunto, tra la fedeltà al 'denaro' (Mammona, per usare le parole di Gesù riportate da Luca) e quindi l'onestà secondo la legge ferrea del profitto, oppure la fedeltà ai dettami divini della carità e amore verso il prossimo, intraprendendo una strada che può persino richiedere di agire in modo 'fraudolento' o insensato rispetto a quella logica del guadagno. Ne consegue altrettanto logicamente l'impossibilità, per un servitore, di obbedire a due padroni (Lc, 16,13).

Questo il Vangelo, con le sue alternative apparentemente radicali ma anche la sua apparente chiarezza poco incline ai compromessi. E la storia? e le infinite sfumature del reale? La suggestione della parabola raccontata da Luca è abbastanza evidente nella scelta del titolo di questo numero dei «Quaderni di storia religiosa» incentrato sulla documentazione contabile prodotta dagli amministratori di chiese 'parrocchiali', anche se il significato del passo evangelico non è stato esplicitamente posto come interrogativo con il quale confrontarsi durante le fasi della ricerca e la citazione di Luca – salvo errore – non è stata ripresa da alcuno degli autori che vi hanno scritto. Il motivo, a volerne cercare, si trova; sia per spiegare la scelta del titolo: i Quaderni sono di *storia religiosa* e richiamano l'esigenza di un confronto – se possibile – con i temi portanti della religione e dello spirito e quindi anche con la dottrina; sia per comprendere l'assenza del riferimento scritturale nei singoli saggi. L'assenza non è verosimilmente imputabile a distrazione. È più probabile che non fosse ancora giunto il momento per inserire quel parallelismo nelle pagine degli studiosi che hanno individuato e cominciato a leggere e decifrare i documenti alla base dei loro saggi. Il

momento dell'interpretazione 'religiosa' per le testimonianze esaminate in questo quaderno non è ancora completamente maturato.

Lo si può dire per diversi motivi. Innanzi tutto, gli studi qui raccolti hanno mostrato che, tranne poche circostanze, è stato faticoso persino trovare nel territorio ora italiano le fonti prodotte durante il periodo prescelto, a cavallo tra il tardo medioevo e la prima età moderna. Non che le carte contabili manchino a partire dal secolo XIII. Esse sono al contrario copiose, ma sono in genere relative a imprese commerciali di famiglia o a istituzioni signorili e comunali, in un dominio che si direbbe prevalentemente laico. Nelle diverse forme e per le diverse funzionalità, i libri amministrativi erano noti e usati anche dalla Chiesa, ma le loro vestigia di solito si concentrano negli archivi di enti di notevole importanza: dalla curia papale a quelle episcopali, dalle mense canonicali alle fabbriche delle cattedrali. È invece assai più difficile individuarne a livello di più modeste chiese curate, plebanali o parrocchiali. I casi qui indagati, salvo eccezioni, mostrano questa difficoltà, che ha anche costretto ad allargare le maglie di classificazione, pur di trovare una adeguata casistica comparativa. Mostrano sopra tutto che, a prescindere da possibili e persino probabili scoperte (quando si cerca, si trova...), l'assenza o la presenza di una simile tipologia documentaria rivelano una conformazione assai variabile della cellula di base in cura d'anime della Chiesa, in Italia e fuori dall'Italia, e ne segnalano un grado diverso di responsabilità e condivisione tra clero e laici. La spiegazione della produzione e della conservazione di tali documenti sembra infatti additare la necessità di una coscienza istituzionale non solo ecclesiastica e clericale, ma anche dell'intera comunità dei fedeli, per piccola che potesse essere. La debole consistenza della linea di durata della memoria amministrativa delle chiese curate, minata dall'avvicendamento frequente dei pastori dotati di personalità assai diverse, sembra aver trovato motivi di forza e di precoce continuità solo nei casi in cui appare robusta e consapevole la componente comunitaria locale, capace di avvertire il compito di provvedere all'edificazione, alla manutenzione, al decoro e al sostentamento di chiese e di sacerdoti concepiti davvero come 'propri'. Da qui l'esigenza di conservare traccia di come erano amministrati i beni e i denari e di renderne conto, di fronte all'insieme dei fedeli e di fronte alla Chiesa dei sacerdoti.

Ma come comprendere questo, e altro, da un registro di entrata e uscita? da una sequela di numeri e di annotazioni quasi casuali, apparentemen-

te prive di connettivi? Marc Bloch, nel suo *I re taumaturghi*, aveva usato magistralmente, al di là dei dati quantitativi, i registri contabili delle camere regie francese e inglese e aveva avvertito, sul piano delle prassi di studio e di esegesi, che «i documenti di questo genere sono di interpretazione molto difficile; non ci si può accontentare di spulciarvi a caso qualche particolare; per sfruttarli bene bisogna esplorarli metodicamente» (p. 439, della trad. it., Torino 1973). Per comprendere i messaggi affioranti da tali documenti, dunque, è necessario immergerli in un contesto documentario e di conoscenze storiche molto più articolato ed esteso. La maggior parte delle pregresse esperienze di studio sui libri di introiti e spese 'parrocchiali', infatti, si è accontentata di 'spulciarvi' qualche dato e qualche notizia, alla ricerca di informazioni su cose (spesso emergenze architettoniche o artistiche) e persone. È un uso pienamente legittimo, ma limitato e limitante, e rischia di far dimenticare la parte più difficile e significativa e cioè il tentativo di interrogare la fonte nel suo complesso, nello sforzo di coglierne le motivazioni intrinseche e le finalità peculiari, di riconoscerne in qualche modo l' 'anima'.

Questo Quaderno vorrebbe mettere a fuoco tale intenzione. Esso non rappresenta di per sé una novità assoluta, ma è guidato da un più attento e avvertito proposito di avviarsi a colmare un deficit esegetico, che appare anche maggiore se si considera lo specifico 'religioso' di tali annotazioni che sembrano aver poco a che fare con le aspirazioni dello spirito. Le casistiche riportate consentono una abbastanza ampia veduta sul reale e gli approcci dei ricercatori sono stati diversificati, ma tutti costruiti direttamente sulla documentazione. Il lettore forse potrebbe a questo punto forzare un po' la mano, e si potrebbe domandare cosa ci sia di religioso nel tenere i conti di una parrocchia e nel redigerne la documentazione sottoposta a verifica. Forse la risposta si trova proprio nel concetto di *reddere rationem*, letto alla luce del dilemma evangelico sopra enunciato. I lettori potranno portare con sé questa chiave e cercare di aprire con essa le serrature che si trovano, una dopo l'altra, nelle pagine di questo volume. Oppure vedranno e troveranno altro, conforme alla propria sensibilità. In ogni caso, l'esperienza non sarà inutile.

*Donato Gallo, Alfredo Lucioni, Raimondo Michetti,
Michele Pellegrini, Maria Clara Rossi, Andrea Tilatti*

Indice

- 9 I conti in ordine. Primi approcci per una ricognizione e una interpretazione dei libri contabili di pievi e parrocchie friulane (XIV-XV secolo)
Andrea Tilatti
- 49 I libri di conti di due cattedrali. Spunti comparativi dalle mense capitolari di Padova e di Belluno (secoli XIV-XV)
Matteo Melchiorre
- 77 I primi libri di conti delle chiese trentine
Emanuele Curzel
- 150 Canonici della cattedrale e cura parrocchiale nelle scritture contabili quattrocentesche del capitolo di Torino
Paolo Rosso
- 157 Riflessioni sui quaderni contabili del rettore di una parrocchia romana del Quattrocento
Alexis Gauvain
- 181 La parrocchia di San Trifone del convento romano di Sant'Agostino
Antonella Mazzon

- 205 *I quaterni procuracionis* della chiesa maggiore
di Francavilla Fontana in provincia di Brindisi (1493-1511)
Luciana Petracca
- 231 Parish Religion in Late Medieval and Reformation England:
The Evidence from Churchwardens' Accounts
Beat Kümin
- 249 Le chiese parrocchiali, l'economia e i libri contabili
nella provincia ecclesiastica di Praga del basso medioevo
Ondřej Schmidt
- 275 Abstract
- 283 Indice dei nomi di persona e di luogo
a cura di Roberto Alloro

Abstract

Andrea Tilatti

I conti in ordine. Primi approcci per una ricognizione e una interpretazione dei libri contabili di pievi e parrocchie friulane (XIV-XV secolo)

L'articolo rivela la cospicua consistenza archivistica dei libri di conto delle pievi e parrocchie friulane nel tardo medioevo. Essi vengono interpretati alla luce di una più ampia documentazione amministrativa, che va dagli obituari (catapan), ai rotoli dei censi e degli affitti, ai verbali processuali o di visite pastorali. Tali documenti permettono di gettare uno sguardo sulla quotidianità di molte comunità parrocchiali, ma lasciano anche intuire una peculiarità delle chiese secolari friulane, nelle quali la presenza attiva dei laici risultava fondamentale, sia per la gestione del patrimonio, sia come sostegno alle attività liturgico-commemorative e assistenziali.

The essay reveals the conspicuous archival consistency of churchwardens' accounts of late medieval Friulian churches and parishes. They are interpreted in the light of a broader administrative documentation, ranging from obituaries (catapan) or the rolls of the census and rents, until the minutes of trials or pastoral visits. These documents allow a glimpse into the daily life of many parish communities, but they also show the peculiarity of the Friulian secular churches, in which the active presence of the laity was essential, both for the management of real estate, and as a support for liturgical-commemorative and charitable activities.

Matteo Melchiorre

I libri di conti di due cattedrali. Spunti comparativi dalle mense capitolari di Padova e di Belluno (secoli XIV-XV)

Questo contributo prende in esame i libri contabili di due cattedrali della Terraferma veneta nella prima metà del XV secolo: Belluno e Padova. Basato sui risultati preliminari di una ricerca ancora in corso sulla contabilità delle chiese cattedrali dell'Italia nordorientale nei secoli XIV-XV, il saggio, muovendosi nei registri contabili conservati prodotti dalle cattedrali di Padova e Belluno, adotta una prospettiva comparativa. L'analisi privilegia gli aspetti formali della pratica contabile e le tecniche di *management* finanziario delle due chiese. La contabilità del capitolo cattedrale di Belluno e quella del capitolo di Padova sono fonti di eccezionale ricchezza e rivelano elementi comuni e tratti profondamente diversi. Essi suggeriscono, al tempo stesso, l'esistenza di tradizioni contabili differenti, tarate sulle esigenze e sulle competenze locali, e di modelli per la gestione del denaro ecclesiastico circolanti invece da una chiesa all'altra.

This paper examines the account books of two cathedrals in the Venetian Mainland during the first half of the 15th century: Belluno and Padua. It is based on the preliminary results of research in progress about cathedrals' accounting in north-east Italy during the 14th-15th centuries. It opts for a comparative perspective, dwelling primarily on formal aspects of accounting practice and the techniques of financial management used for the two churches. The account books of the Belluno and Padua cathedral chapters are extraordinarily rich sources and reveal both common elements and profoundly different traits. They point towards two simultaneous but contrasting findings: the presence of different accounting traditions, tailored to local needs and expertise; and the existence of models for ecclesiastical money management circulating from one church to another.

Emanuele Curzel

I primi libri di conti delle chiese trentine

L'articolo descrive quattro libri di conti conservati in archivi parrocchiali dell'attuale provincia di Trento. Uno, quello di Cembra, è della fine del XIV secolo, mentre gli altri sono del XV. Dal punto di vista archivistico la conservazione di questo genere di testi appare quasi casuale. L'analisi degli aspetti formali rivela il modo in cui i massari (amministratori laici dei beni delle chiese) tenevano la contabilità. Le entrate e le uscite dimostrano da un lato l'impegno per mantenere gli edifici e per sostenere le spese del culto, dall'altro il ruolo che le chiese avevano nel promuovere le attività economiche degli abitanti dei villaggi.

The essay describes four churchwardens' account books preserved in the parish archives of the province of Trento. The account book of Cembra dates back to the end of the fourteenth century; the others to the fifteenth. From an archival point of view, the preservation of this genre of books seems almost random. The formal analysis reveals how the massari (lay administrators of the church properties) kept the accounts. The incomes and the expenses demonstrate, on one side, the commitment to maintain the buildings and to bear the costs of worship; on the other, the role that the church had in promoting the economic activities of the peasants.

Paolo Rosso

Canonici della cattedrale e cura parrocchiale nelle scritture contabili quattrocentesche del capitolo di Torino

Il saggio affronta lo studio delle registrazioni contabili prodotte dal capitolo cattedrale di Torino nel tardo medioevo, interessanti fonti per lo studio delle competenze dei canonici nella *cura animarum* e nell'esercizio della pratica pastorale nelle chiese che costituivano il complesso ecclesiastico della cattedrale. La gestione economica del capitolo rivela le azioni di cura parrocchiale realizzate dai canonici, come le considerevoli spese per le celebrazioni liturgiche o l'intervento finanziario a favore del-

la *fabrica* della cattedrale. I rilevanti e oculati investimenti del capitolo in temi ‘parrocchiali’ sono importanti indicatori del ruolo centrale ricoperto dal sistema parrocchiale cattedrale nella vita ecclesiastica, civile ed economica urbana.

The essay examines the accounting registers produced by the cathedral chapter of Turin in the late Middle Ages. These registers are important sources for the study of the role of canons in the cura animarum and in the pastoral practice within the churches that formed the ecclesiastical complex of the cathedral. The economic management of the cathedral chapter shows the actions of the pastoral care of a parish undertaken by the canons, for example the remarkable expenses for liturgical celebrations or to the benefit of the fabrica of the cathedral church. The appreciable investments made by the chapter in ‘parochial’ themes are important markers of the centrality of the cathedral parish system in the ecclesiastical, civil and economic life.

Alexis Gauvain

Riflessioni sui quaderni contabili del rettore di una parrocchia romana del Quattrocento

Con ricorso a fonti documentarie inedite si analizzano i canali di finanziamento di una piccola parrocchia romana del Quattrocento officiata dal solo rettore. Si dimostra la marginalità delle entrate connesse con l’esercizio del culto, rispetto a quelle derivanti dallo sfruttamento del piccolo patrimonio fondiario ed immobiliare della parrocchia. Si osservano le molteplici iniziative imprenditoriali del rettore, tese ad una ottimizzazione delle risorse della parrocchia stessa. Si avanzano riflessioni sulle funzioni dei libri contabili delle parrocchie, sulla percezione personalistica dei beni ecclesiastici e sul rapporto del rettore con il denaro, nonché sulla immagine di sé che quest’ultimo proiettava sui suoi fedeli.

An unpublished archival source allows us to analyze the funding channels of a small Roman parish, served just by its Rector, in the second half of fifteenth century. The marginal role of economic incomes connected with

the practice of religion is shown, compared with those resulting from the exploitation of the parish land and real estate. Many business ventures of the Rector, all intended to optimising the parish resources, are observed. Remarks are put forward on the real functions of parishes accounting books, on the personalistic perception of Church property and on the relationship of the Rector with money, as well as on the image of himself delivered to faithfuls.

Antonella Mazzon

La parrocchia di San Trifone del convento romano di Sant'Agostino

Alla fine del XIII secolo alcuni Agostiniani del convento di Santa Maria del Popolo si insediarono nella chiesa romana di San Trifone che, anche se non particolarmente ricca, beneficiava di diritti parrocchiali.

In questo modo l'ordine mendicante riusciva ad ottenere la *cura animarum* e altri privilegi legati alla gestione di una parrocchia. Meno di mezzo secolo dopo, i frati iniziavano la costruzione di una nuova chiesa dedicata a Sant'Agostino. Da allora, e per almeno per i successivi tre secoli, le due chiese e il convento risultano essere unite in un'unica amministrazione economica come provano i registri contabili che tuttora si conservano presso l'Archivio di Stato di Roma e che si presentano come una serie abbastanza omogenea a partire dalla metà del XV secolo.

In the end of the Thirteenth century, some Augustinian friars moved from the convent of S. Maria del Popolo to the Roman church of St. Tryphon that was not particularly rich but had some parochial rights. In this way, the mendicant order was able to obtain the cura animarum and other privileges related to the management of a parish. Less than half a century later, the friars began the construction of a new church dedicated to St. Augustine. Since then, and for at least the next three centuries, the two churches and the convent must be considered a single economic administration, as demonstrated by the accounting records that are still kept in the Archivio di Stato of Rome. They are a quite homogeneous series from the mid-fifteenth century.

Luciana Petracca

I *quaderni procuracionis* della chiesa maggiore di Francavilla Fontana in provincia di Brindisi (1493-1511)

Il contributo prende in esame la serie dei ‘Libri d’amministrazione’ conservata presso l’Archivio capitolare della collegiata di Francavilla Fontana, centro urbano sorto agli inizi del XIV secolo nell’antica provincia di Terra d’Otranto, e situato a circa una trentina di chilometri ad ovest di Brindisi. In particolare, sono stati indagati alcuni esemplari di *quaderni* o registri contabili risalenti al periodo compreso tra la fine del Quattrocento e il primo decennio del Cinquecento. La disponibilità di questa tipologia di fonti è risultata alquanto insolita, soprattutto se rapportata ai vuoti documentari riscontrati altrove nel Mezzogiorno. Si è offerta, pertanto, una rapida descrizione delle principali voci d’entrata a disposizione del capitolo francavillese e di quelle d’uscita. Le annotazioni contabili, redatte solitamente da due procuratori, hanno consentito di rilevare, oltre ad una programmatica sistematicità di ricognizione e di registrazione di tutti i movimenti di denaro intervenuti nel corso degli anni esaminati, una gestione economica delle risorse attenta alla razionalizzazione dei cespiti, documentata da bilanci chiusi in attivo e da consuntivi annui che hanno registrato sensibili eccedenze di cassa.

The essay examines the series of ‘administration books’ conserved in the Chapter Archive of the collegiate church of Francavilla Fontana, a town founded in the early 14th century in the ancient province of Terra d’Otranto and located some thirty kilometres west of Brindisi. Specifically the investigation concerns several examples of quaderni [notebooks] or records of accounts, dating back to the period spanning the end of the fifteenth century and the first decade of the sixteenth. The availability of this type of source is somewhat uncommon, particularly considering the scarcity of documentation encountered elsewhere in southern Italy. A brief description is therefore given of the main categories of revenue available to the Chapter of Francavilla and its outgoings. Besides a systematic acknowledgement and recording of all movements of money occurring during the period examined, the entries in the accounts – usually made by two procurators – revealed the existence

of financial management geared to the rationalization of income. This is documented by positive balance sheets and end-of-year statements showing considerable financial surplus.

Beat Kümin

Parish Religion in Late Medieval and Reformation England: The Evidence from Churchwardens' Accounts

Il saggio esamina la forma, il contenuto e il significato storiografico dei libri di conto degli amministratori laici delle parrocchie inglesi. Dopo alcune considerazioni metodologiche e una sintesi circa l'organizzazione parrocchiale, esso mostra che queste fonti - che sopravvivono in un numero considerevole a partire dal XIV secolo - hanno svolto un ruolo importante nelle recenti reinterpretazioni della vita religiosa tardomedievale, della partecipazione locale al governo e dell'impatto delle riforme promosse dai Tudor. A prima vista, i libri di conto sembrano banali elenchi di transazioni finanziarie redatte da umili funzionari, ma essi possono far luce su molte questioni come la pietà popolare e la prassi politica, la cultura della festa o musicale, le relazioni di genere e l'assistenza ai poveri. Non da ultimo, grazie a un esame più attento dei libri contabili degli amministratori, la vita parrocchiale quattrocentesca appare ora straordinariamente vivace e la mutazione cinquecentesca risulta negoziata a livello locale.

This essay reviews the format, content and historiographical significance of English churchwardens' accounts. Following methodological considerations and an introduction to parish organization, it argues that these sources – which survive in considerable numbers from the fourteenth century – have played a major part in recent reinterpretations of late medieval religion, local participation in government and the impact of the various Tudor Reformation. Little more than mundane lists of financial transactions by humble officials at first sight, accounts can shed light on topics as diverse as popular piety / politics, festive / musical culture, gender relations and poor relief. Not least thanks to closer scrutiny of churchwardens' accounts, fifteenth-century

parish life now appears as remarkably vibrant and sixteenth-century change as locally negotiated.

Ondřej Schmidt

Le chiese parrocchiali, l'economia e i libri contabili nella provincia ecclesiastica di Praga del basso medioevo

Il saggio si concentra sull'economia delle chiese parrocchiali nella provincia ecclesiastica di Praga fino al 1526 nel contesto dello sviluppo storico della rete parrocchiale in questa regione. Gradualmente vengono analizzate diverse fonti che si possono sfruttare per una ricostruzione dell'economia parrocchiale. Segue un censimento e una caratteristica dei conservati libri di fabbrica delle chiese parrocchiali, di cui i più antichi risalgono solo al periodo della fine delle guerre hussite (1431-), e si dà una rassegna degli approcci principali della storiografia ceca verso questa fonte. Nel *excursus* finale che illustra postulati precedenti con un esempio concreto è analizzato il libro della fabbrica della chiesa parrocchiale di San Nicola nella Città Vecchia di Praga degli anni 1497-1554.

The study focuses on the economy of the parish churches in the Ecclesiastical province of Prague until 1526 in the context of the historical development of the parish network in this region. Gradually are analyzed various sources that can be used for a reconstruction of the parish economy. That is followed by a list and characteristic of the extant books of fabrica ecclesiae of the parish churches, the oldest of which date back only to the period of the end of the Hussite Wars (1431-), and an overview of the main approaches of the Czech historiography towards this source. In the final excursus that illustrates the precedent postulates using a concrete example the book of fabrica ecclesiae of the parish church of St. Nicholas in the Old Town of Prague from the years 1497-1554 is analyzed.

Redde rationem

I conti in ordine. Primi approcci
per una ricognizione e una interpretazione
dei libri contabili di pievi e parrocchie friulane
(XIV-XV secolo)

Andrea Tilatti

I libri di conti di due cattedrali.
Spunti comparativi dalle mense capitolari
di Padova e di Belluno (secoli XIV-XV)

Matteo Melchiorre

I primi libri di conti delle chiese trentine

Emanuele Curzel

Canonici della cattedrale e cura parrocchiale
nelle scritture contabili quattrocentesche
del capitolo di Torino

Paolo Rosso

Riflessioni sui quaderni contabili del rettore
di una parrocchia romana del Quattrocento

Alexis Gauvain

La parrocchia di San Trifone del convento
romano di Sant'Agostino

Antonella Mazzon

I *quaterni procuracionis* della chiesa maggiore
di Francavilla Fontana in provincia di Brindisi
(1493-1511)

Luciana Petracca

Parish Religion in Late Medieval
and Reformation England: The Evidence
from Churchwardens' Accounts

Beat Kümin

Le chiese parrocchiali, l'economia e i libri
contabili nella provincia ecclesiastica
di Praga del basso medioevo

Ondřej Schmidt

€ 18,00 (i.c.)

ISBN 978-88-8314-880-4



9 788883 148804